
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

Antifona d'ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto. (Sal 104,3-4)

Introduzione

In questa XXX Domenica del tempo ordinario impariamo ad ascoltare con il cuore la voce di Gesù che mai abbandona chi crede in lui. Anche noi, come il cieco di Gerico, facciamo nostra l'invocazione di aiuto e chiediamo allo Spirito la luce interiore che possa farci seguire Cristo e guarire dalle nostre cecità.

Colletta

O Dio, Padre buono,
che nel tuo Figlio unigenito
ci hai dato il sacerdote compassionevole
verso i poveri e gli afflitti,
ascolta il grido della nostra preghiera
e fa' che tutti gli uomini vedano in lui
il dono della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([Ger 31,7-9](#))

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore:

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,
esultate per la prima delle nazioni,
fate udire la vostra lode e dite:
“Il Signore ha salvato il suo popolo,
il resto d'Israele”.

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione
e li raduno dalle estremità della terra;
fra loro sono il cieco e lo zoppo,
la donna incinta e la partoriente:
ritorneranno qui in gran folla.
Erano partiti nel pianto,
io li riporterò tra le consolazioni;
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua
per una strada dritta in cui non inciampiranno,
perché io sono un padre per Israele,
Èfraim è il mio primogenito».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 125](#))

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,

come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia,

portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA ([Eb 5,1-6](#))

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia.

VANGELO ([Mc 10,46-52](#))

+ *Dal Vangelo secondo Marco*

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Rivolgiamo la comune preghiera a Dio nostro Padre, perché ci renda veri discepoli e testimoni di Cristo, primizia dell'umanità nuova. Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci, Signore, la luce della fede.

- Signore Gesù, che non abbandoni mai chi crede in te, sostieni in questa Giornata Missionaria quanti annunciano il Vangelo e offrono la vita per il tuo Regno, fa' che sentano sempre il sostegno di tutta la tua Chiesa, preghiamo:
- Signore Gesù, che passandoci accanto ti fermi e ci chiami, guarda i popoli e le persone che non conoscono il Vangelo e non sperimentano la gioia della tua amicizia; suscita vocazioni missionarie tra i giovani, preghiamo:
- Signore Gesù, che sei consolazione e speranza, sostieni quanti si trovano nel buio della sofferenza e della disperazione affinché possano sentire la Tua presenza e vedere la Tua luce, preghiamo:
- Signore Gesù, che guarisci la nostra cecità, accompagna con la tua grazia la missione di ciascuno di noi, fa' che possiamo riscoprire il valore del ritrovarsi insieme ed essere segno vivo della Tua presenza in parrocchia e negli ambienti di vita, preghiamo:

Padre buono, che rispondi sempre con amore e generosità a quanti ti invocano con fede, dona alla Chiesa perseveranza nel cercarti e coraggio nell'annunciarti. Per Cristo nostro Signore

Commento al Vangelo (Padre Ermes Ronchi)

Il cieco di Gerico è stato dipinto dal Vangelo con tre semplici pennellate. Primo: è cieco, non vede niente, non gode il sole, i colori, il volto di sua madre. Secondo: è mendicante, non ce la fa da solo, vive se qualcuno si accorge di lui. Terzo: è seduto, che è un simbolo, significa che la sua vita si è fermata, si è

arreso. E', in un certo senso, l'ultimo della fila. Che cosa c'è di più povero di uno che è cieco, mendicante, sfinito?

Passa Gesù e la vita riparte. Gesù è come il motore della vita. Bartimeo comincia a gridare: "Gesù, abbi pietà di me!". Ma il grido del cieco incontra come la barriera degli accompagnatori di Gesù.

Perché la folla sgrida il cieco per farlo tacere?

Perché i poveri disturbano e ci fanno vedere l'altra faccia della vita, la faccia oscura, quella che non vorremmo mai vedere, e ci fanno un po' paura e suscitano in noi un senso di colpa, perché, dice un Padre della Chiesa, il pane che ammuffisce a casa tua è il pane sottratto alla mensa del povero. Poi c'è un altro motivo: la folla ha un grande difetto, non ha speranza, non crede che le cose possano cambiare veramente, per nessuno. Invece Bartimeo grida proprio perché ha speranza, lui crede che Gesù può cambiargli la vita.

Penso che anche noi, come accompagnatori di Gesù, non siamo capaci spesso di ascoltare il grido dei poveri, di farlo entrare nella Chiesa per soccorrerli, per andare loro incontro. Bisogna ricordare ciò che dicevano i profeti, che anche il gemito di uno che sta male, il lamento del povero, è parola di Dio.

Dobbiamo imparare tutti quanti ad ascoltare il grido dei poveri.

Ma come ha fatto Gesù a guarire il cieco solo con le parole?

Nelle parole è già contenuto il cuore di Dio, Gesù vuole guarire quell'uomo e le sue parole hanno la potenza di guarire. Anzi dirò di più: guarisce prima ancora della parola perché c'è la compassione di Gesù che lo raggiunge. Quell'uomo comincia a guarire perché si sente capito: prima che come cieco guarisce come uomo. L'ultimo della fila, il più povero di tutti, comincia a muoversi, ad alzarsi, ad andare incontro al Signore, perché si sente chiamato con amore. Ha bisogno, come tutti noi di qualcuno che lo ascolti davvero, ascolti la sua fame, le sue ferite. La sua speranza. Ha bisogno di qualcuno che gli voglia bene!

Perché il cieco getta via il mantello?

Perché in questo racconto si libera tutta la potenza della vita. Tutto sembra esagerato, eccessivo: lui non parla, grida; non si alza in piedi, balza in piedi; non si toglie il mantello, lo getta via. Perché la fede è così, è un eccesso illogico e bello. Gesù l'ha detto: "Sono venuto perché abbiate la vita, quella vera" (cfr Gv 10,10). La fede moltiplica la vita, credere fa bene. La guarigione di Bartimeo inizia quando balza in piedi, lascia ogni sicurezza, ogni sostegno, e si precipita verso quella voce che lo chiama; va senza vedere, guidato solo da quella parola che ancora vibra nell'aria. Anche noi cristiani siamo così, ci orientiamo nella vita guidati da una parola, la parola di Dio che captiamo dal Vangelo.

Adesso vorrei farvi io una domanda.se vi capitasse che Gesù si presenti e dica, come al cieco Bartimeo:

"Che cosa vuoi che io ti faccia ?" voi che cosa gli chiedereste?